

# IL DIO DEL DEISMO È UN PADRONE ASSENTE

Anthony Collins

di Armando Torno

**A**nthony Collins, morto nel 1729 a 53 anni, uno dei maggiori rappresentanti del deismo, è poco noto in Italia. Quella che i manuali indicano come la sua opera di riferimento, il *Discorso sul libero pensiero* del 1713, è stata tradotta soltanto nel 1990 (per fortuna ancora ristampata da Liberilibri). Ora si colma una lacuna: Giacomo Maria Arriago mette a disposizione nella nostra lingua due pamphlet di questo pensatore, con un'appendice ove raccoglie le lettere che Locke scrisse a Collins tra il maggio 1703 e l'agosto 1704. Titolo del volume: *Il deismo*.

I due scritti, tradotti per la prima volta, s'intitolano *Difesa degli attributi divini* e *Il perfetto inganno del clericalismo*. Nel primo Collins affronta il problema del male, proponendo un'etica deista (contro le soluzioni oscure degli uomini di Chiesa); nel secondo è ricostruita una probabile contraffazione degli Articoli di religione, base dottrinale della confessione anglicana.

Tale filosofo è una guida perfetta per comprendere cosa fu il deismo, forse da intendere come tendenza d'idee e non da considerare una scuola. I suoi esponenti utilizzarono con coraggio la ragione e sostennero che Dio non ha alcuna relazione immediata con il mondo, perché con esso non comunica; c'è, esiste, ma assomiglia a un padrone assente, e le speranze degli uomini sono illusorie.

Corrente nata in Inghilterra, tra i fondatori spicca Edward Herbert di Cherbury (le dispute sull'argomento cominciano tra i pla-

tonici di Cambridge), conquistò la Francia e si diffuse grazie all'Illuminismo. Va aggiunto che la distinzione tra "teismo", usato da Voltaire nel *Dizionario filosofico*, e "deismo" si avrà soltanto con Kant nella *Critica della Ragion Pura*.

Se Herbert di Cherbury agli inizi faceva dipendere da un istinto, presente in ogni uomo, la fede nel monoteismo, Collins brilla in questa galassia d'idee – dove un Dio non si rivela storicamente ma si manifesta alla ragione – come propugnatore del libero esame negli argomenti religiosi. È, per così dire, il complemento di John Toland, che desiderava un cristianesimo senza misteri; o di Matthew Tindal, sostenitore della coincidenza tra religione naturale e cristianesimo. O, ancora, di Charles Blount, che si scagliò polemicamente contro i miracoli e il sacerdozio.

In un passo del *Perfetto inganno* Collins chiede che la religione «si fondi su quelle ragioni che si presentano di necessità a ciascuno, senza l'assistenza delle falsificazioni dei preti e senza le persecuzioni dei magistrati da loro istigati». Heine nel 1822 nelle *Lettere da Berlino* terminerà l'elenco dei pericoli recati dalla religione organizzata quando diventa di Stato. Scriverà: «È come un'amante pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Anthony Collins**

**Il deismo. Due pamphlet**  
Morcelliana, pagg. 208, € 16

